

ANNO 6° N.5

MAGGIO 2015

Speranze

online

NOTE DI VITA E SPIRITUALITÀ ROSMINIANA



sommario

Rosmini, il consacrato, maestro di preghiera, *pag. 3*

Contro il partitismo per il bene comune, *pag. 4*

Festa a Porta Latina, *pag. 6*

Opuscolo fuori testo

Festa dei Giubilei, *pag. 7*

Memorie Rosminiane

2015 - Un singolare anniversario
(*l'idea dell'essere*), *pag. 11*

Comunità Isola di Capo Rizzuto

La nuova Pentecoste, *pag. 15*

PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE

Il pensiero antropologico di Antonio Rosmini, *pag. 16*



sacra di san michele

bibliotecaabbaziale@yahoo.it / sp.quirico@gmail.com

Direttore responsabile: don Gianni Picenardi

Redazione: Sergio Quirico, Argo Tobaldo

Impaginazione grafica: Argo Tobaldo

In copertina: Madonna della Pazienza

(Cappella del SS. Sacramento nella Parrocchia di San Romano a Milano)



ISTITUTO DELLA CARITÀ
ROSMINIANI

SUORE DELLA PROVVIDENZA
ROSMINIANE



Città di Stresa

1° LUGLIO 2015 – BEATO ANTONIO ROSMINI «Rosmini, il consacrato, maestro di preghiera»

PROGRAMMA



Martedì 30 giugno: Omaggio civico

- Ore 20.30 Raduno al Centro Internazionale di Studi Rosminiani.
- Ore 21.00 Salita al santuario del SS. Crocifisso con la statua del beato Rosmini. A seguire intervento del Sindaco di Stresa.
Rinfresco finale.

Mercoledì 1° luglio: Memoria liturgica

- Ore 9.30 Al Collegio Rosmini: Accoglienza.
- Ore 10.00 Sala C. Rebora: testimonianze rosminiane.
- Ore 11.30 Presso il Santuario SS. Crocifisso, solenne Concelebrazione Eucaristica, presieduta da **Mons. Luigi Bressan**, Arcivescovo della diocesi di Trento.
Festa dei Giubilei.
- Ore 13.00 Pranzo.
- Ore 15.00 Tempo rosminiano presso il Collegio Rosmini, il Centro Studi e la chiesa Parrocchiale (possibilità di visitare la nuova Cappella dedicata al beato Rosmini).

CONTRO IL PARTITISMO PER IL BENE COMUNE

Rosmini assume la felicità personale come il primo, supremo, generalissimo e ineliminabile dei diritti e «*il più generale dei doveri*». Ma il vero bene che solo può dare la felicità non consiste nei beni materiali o nei piaceri, ma nella «*virtù morale*» che appaga l'animo umano. Il fine della società civile è ottenere che «*la prosperità temporale produca il bene proprio della natura umana*», cioè la moralità. Di contro, il continuo arrancare dei governi di tutte le forme di società e dunque in modo culminante della società civile, genera squilibri, determinati, secondo la diagnosi di Rosmini, dalle disordinate passioni umane, che egli chiama «*illusioni di felicità*», le quali distruggono infine l'«*appagamento dell'animo*», dopo che hanno intralciato i per sé ardui percorsi verso la giustizia.

C'è poi, secondo Rosmini, un altro tipo di realtà che ostacola, o infine vanifica, le migliori volontà di ordinare la società secondo il suo fine, ed è quello costituito dai partiti politici. Nella tipologia degli uomini politici egli individua tre modelli negativi: gli avari, ossia avidi, i quali fanno di tutto nella direzione dell'assolutizzazione dell'economico; gli effeminati, cioè coloro che mirano all'accrescimento dei piaceri; ed i selvaggi, ossia quelli che procedo-

no con astuzie e inganni per ottenere ricchezze e piaceri con la minima fatica. Costoro costituiscono la crème delle coalizzazioni in partiti: riguardo ai quali le considerazioni di Rosmini sono tanto gravi quanto attuali. Nella *Filosofia del diritto* egli giudica infatti i partiti politici «*il verme che corrode la società, il male che confonde la previsione de' filosofi, e rende vane le più belle teorie*»: perché «*sono formati da uomini che non si prefiggono nel loro operare né quello che è giusto, né quello che è moralmente onesto e virtuoso; e sono mossi da «interessi materiali», «opinioni fortemente imbevute», «passioni popolari eccitate momentaneamente da' demagoghi*», per giunta, com'è ovvio, «*in collisione fra loro*», ma convergenti nell'impedire la giustizia e la moralità, anche perché ciascun partito ha per scopo prevalente il proprio vantaggio. Osserva inoltre nella *Filosofia della politica* che la realtà dei partiti costituisce «*uno de' più difficili problemi, di cui deve tentare la soluzione la filosofia della politica*»: problema teoricamente arduo e praticamente insolubile. La sua conclusione è che «*nessuna combinazione politica è sufficiente a guarentire stabilmente la società dal cattivo effetto de' partiti politici*»; perciò occorrerebbe «*impedire che nascano, e*

che (...) si rinforzino e si rinfiammino». Infatti, quanto più la società civile si impernia sui partiti politici, tanto meno rispetta e tutela la persona, perché essi originano dalla assolutizzazione, prima implicita e poi scatenata, di una "parte", ossia di un particolare interesse soggettivo, scisso dall'interesse della persona e della società.

Il predominio dei partiti, dunque, rischia di ridurre la società ad una perenne guerra, come la normalità del vivere civile: il suo fine non è il miglioramento dei singoli e della società tutta, ma il prevalere di una parte sulle altre e a loro discapito, che è il germe di tirannidi e dittature. Ma, dice Rosmini, tale decadere della società ha la sua causa prima nella riduzione dell'uomo a cittadino, dalla quale riduzione di necessità si generano tutte le astrattezze della cattiva politica. Infatti il cittadino è solo l'uomo considerato «nella sua parte esteriore e materiale», dunque un uomo astratto e dimezzato, che finisce coll'ignorare o negare l'uomo «tutto intero», provocando nelle società contemporanee i peggiori mali.

L'interesse della persona corrisponde infatti al suo appagamento, alla sua piena felicità. Condizione prima del realizzarsi dell'appagamento è distinguere dai piaceri e dai beni che li procurano: la somma dei beni e dei piaceri non dà l'appagamento, sebbene l'appagamento tutti li contenga.

La conclusione più radicale e in apparenza paradossale e drammatica è che l'«unica» garanzia di salute per la so-

cietà è che «nel privato si deve cercare il bene pubblico», perché «la prima pietra dell'edificio sociale (...) è la virtù». Siamo così di fronte alla realistica presa d'atto della normalità dello scacco storico della politica, da un lato, e, dall'altro, dell'imprescindibilità per la persona della virtù come fine.

Giunge così al culmine la consapevolezza dell'inevitabile vanità di tanto travaglio, teoretico e pratico: realisticamente e amaramente Rosmini si chiede a «che valgon (...) le cose scritte e dette a voce, quando gli uomini non le ricevono?». Infatti, quando un'intelligenza si fa torpida, «la società è impossibile».

Ma, egli sottolinea ancora nella *Filosofia della Politica*, è proprio per il medesimo ordine di ragioni che soltanto il Cristianesimo, per «riuscire a salvare la società civile», fa culminare nelle scienze l'intelligenza, al di sopra di tutti i beni temporali.

Considerando allora che la politica è l'insieme dei tentativi di raggiungere e conservare gli equilibri, per sé mutevoli, tra popolazione e ricchezza, tra ricchezza e potere civile e militare, e tra scienza e virtù, si può concludere coerentemente con Rosmini che «il Cattolicesimo è il mezzo politico di maggior valore, quello che tempera ed armonizza tutti gli altri»: infatti – e non paradossalmente – giova agli interessi temporali «staccando gli uomini dagli interessi temporali».

PIER PAOLO OTTONELLO
"Amici di Rosmini"

FESTA A PORTA LATINA

Grande festa alla Basilica di San Giovanni a Porta Latina in occasione della ricorrenza del Martirio di San Giovanni Apostolo.

Domenica 10 maggio è stata aperta al pubblico la chiesetta in via di Porta Latina dove la tradizione colloca il luogo del martirio di San Giovanni.

Come è consuetudine da lì parte la tradizionale processione che porta alla Basilica.

Alla funzione ha presieduto il Vescovo ausiliare Monsignor Matteo Maria ZUPPI, il Padre Generale don Vito Nardin ed il Padre Rettore della Basilica, don Mario Natale.

Alla processione è seguita la Santa Messa officiata dal Vescovo e dai concelebranti don Nardin e don Natale.

Alla Messa è seguito un rinfresco con la partecipazione dei fedeli.

È tornata alla casa del Padre Celeste l'Ascritta DENTAMARO Emma, al consorte NAVARRA Paolo le più sentite condoglianze dagli Ascritti e dalla Redazione di Speranze.



Stresa: 1° Luglio 2015
Beato Antonio Rosmini
Festa dei Giubilei



*Beato Antonio Rosmini,
il consacrato, maestro di preghiera*

GIUBILEI

PADRI ROSMINIANI

Vita religiosa

70° Malacarne don Guido

60° Ferri fr. Gregorio

Natale don Mario

Vago don Gianni

50° Errigo don Gianni

Sacerdozio

60° Bergamaschi don Cirillo

Giovannini don Romano

10° Thazhchayil don Vinod

Nella prima pagina: la nuova statua in legno del beato Antonio Rosmini, opera di Konrad Piazza dei Fratelli Demetz di Ortisei, posta nella cappella completamente rinnovata e a lui dedicata, nella Chiesa parrocchiale di Stresa (VB)

2015

SUORE ROSMINIANE

Vita religiosa

- 75° Suor Fedele Sacco
Suor Marisa Gioria
Suor M. Fabian Barden
- 70° Suor Antonina Di Gennaro
Suor Caterina Trotto
Suor Costanza Passoni
Suor Etelrida Fornasino
Suor Grazia Repossì
Suor M. Clara Vicario
Suor M. Teresina Truccone
Suor Orazia Coppo
Suor Paola Parasporo
Suor Renza Sandigliano
- 60° Suor Carmen Mantegari
Suor Eliana Malfatti
Suor Lia Coppola
Suor M. Romana Forti
Suor Miriam Corrias
Suor Rosangela Tozzini
- 50° Suor M. Antonietta Toomey
Suor Pier Antonia Colombo
- 25° Suor Benedetta Lisci

PREGHIERA

(di Clemente Rebora)

Dio,
che per mezzo del tuo Figlio
hai voluto donare
al mondo l'amore,
concedici,
per intercessione del
Beato Antonio Rosmini,
che visse la carità
e la insegnò,
di poter come lui
risplendere nell'intelligenza
e nelle opere.
Te lo chiediamo
per Cristo nostro Signore.
Amen.



2015 - UN SINGOLARE ANNIVERSARIO L'IDEA DELL'ESSERE

Lo 'specifico' dell'uomo

Antonio Rosmini, nel suo *Catechismo disposto secondo l'ordine delle idee*, considera essenziale, nella comprensione della fede, partire dall'antropologia, cioè dalla definizione e dalla conoscenza dell'uomo. In questo testo, il secondo articolo pone la seguente domanda: "Che cosa è l'Uomo"? a cui segue questa risposta: "L'uomo è un essere composto di corpo e anima intelligente".

A qualificare e definire l'uomo, per Rosmini, quindi, non è solo il corpo, ma neppure solo l'anima, cioè quel principio spirituale che dona vita al corpo materiale, per Rosmini è necessario aggiungere il termine *intelligenza*, cioè la potenza in grado di intuire l'idea dell'essere, che Rosmini pone come origine e fondamento della conoscenza umana. L'intelligenza, nella definizione rosminiana, è un principio passivo, in quanto non crea e non costruisce la 'verità', ma la accoglie, la riceve. Sarà questo processo intuitivo a consentire la 'oggettivi-

tà' della conoscenza, infatti l'uomo è solo chiamato a riconoscere la realtà per quello che è, senza modificarla con la propria immaginazione, senza oscurarla con le proprie paure e senza ingrandirla con le proprie manie di grandezza ed egocentrismi. In questo Rosmini pone una critica allargata alle categorie di Kant, dato che queste «*procedono dal fondo del soggetto e perciò sono soggettive: la vera forma è per essenza oggetto*»¹.

In contrapposizione poi ai sistemi materialisti, va tenuto presente che «*la mente umana non ha nessuna forma determinata innata. [...] Al contrario la mente umana ha una sola forma indeterminata, e questa è l'idea dell'ente in universale [la quale] è pura forma e non ha unito a sé nessun elemento materiale: non è soggettiva, anzi è per sé oggetto: è così semplice e minima che non si può ridurre oltre, né immaginare qualcosa di inferiore ad essa che possa dare forma alle nostre conoscenze; e nello stesso tempo è di una fecondità infinita*»². Non è infatti possibile pensare un atto qualsiasi della

¹ A. Rosmini, *Nuovo saggio sull'origine delle idee*, I, a cura di G. Messina, Roma 2003, p. 465.

² Ibidem.

mente che non abbia bisogno di questa *forma* (cioè di questa idea originaria), che non abbia da essa origine e che non venga da essa informata; infatti, se viene tolta l'idea dell'essere diventa impossibile la conoscenza umana e l'esistenza della stessa mente³.

Va inoltre tenuto presente che:

- 1) nella conoscenza occorre distinguere la parte *formale* (cioè ciò che fa parte del pensiero) dalla parte *materiale* (cioè le cose che si sentono, si toccano, si vedono fisicamente).
- 2) solo la parte *formale* (cioè l'intelligenza) ci viene donata dalla natura sin dal concepimento. L'approfondimento di queste due affermazioni porta a concludere che «*la parte formale del sapere nello stato suo primitivo ed originario consistere nell'unica intuizione naturale e in noi permanente dell'essere possibile*»⁴.

Ma cosa è l'idea dell'essere?

La conoscenza

Le conoscenze umane si dividono in due classi, le une per *intuizione* e le altre per *affermazione*.

L'*intuizione* è una qualità innata nell'essere umano, come innata è anche l'idea dell'essere che viene quindi colta immediatamente dalla intelligenza umana, consentendo l'origine delle successive idee, e la conoscenza oggettiva della verità, nella sua triplice forma ideale, reale e morale. L'*intuizione* permette di comprendere che determinate cose hanno la possibilità di esistere o di non esistere nella realtà. Queste sono ciò che

chiamiamo idee (idee di cose, come alberi, animali ecc., e idee di realtà astratte, come concetti, processi logici... L'idea di albero, per esempio può esistere nella mia mente, anche se non è materialmente esistente dinnanzi a me). Le idee sono possibili perché da una parte consentono di '*vedere interiormente*' gli oggetti, anche se non esistono nella realtà; dall'altra, gli oggetti presenti nella mente possono essere attivi e operanti solo nel mondo reale, e vengono riconosciuti grazie alla loro presenza nella immaginazione umana.

L'*affermazione*, invece, consente di dichiarare che un determinato oggetto o ente è fisicamente reale, materialmente percepibile, corporalmente sensibile. Vale a dire che io sono in grado di riconoscere come '*albero*' l'oggetto che sta dinnanzi a me nel momento in cui parlo, ma che era già presente nella mia mente sotto forma di idea.

Sapere che cosa sia '*conoscere una particolare realtà*' coincide con il conoscere che una determinata cosa è possibile, e che potrebbe esistere anche se non è davanti ai miei occhi; la conoscenza infatti si realizza solo *se e quando* abbiamo l'idea di tale cosa. Posso infatti conoscere l'esistenza dell'Asia, o dell'Oceania, anche se fisicamente non vi sono mai stato.

L'*affermazione* non ci offre nuove conoscenze, ma ci permette di giungere alla persuasione che un determinato oggetto, colto come idea, esiste anche nella realtà concreta ed è presente dinnanzi a noi (p.e.: "*Questo è il mare!*").

³ Cfr. Ibidem.

⁴ Rosmini, *Nuovo saggio sull'origine delle idee*, II, p. 19.

Le caratteristiche delle idee

Il modo di esistere delle idee, quindi degli oggetti ideali, non è legato alla presenza corporea di questi oggetti (posso parlare del contenuto dei codici antichi, come anche di spettacoli visti, sebbene in quel preciso momento non siano realmente visibili o tangibili).

Inoltre le idee sono *universali* e *necessarie*. *Universali*, perché la medesima idea è applicabile universalmente senza limiti di spazio e di tempo (l'idea di uomo la posso utilizzare per qualsiasi essere umano di ogni epoca, e di ogni luogo). E *necessarie* perché l'idea porta in sé *necessariamente la possibilità* sia che essa possa avere riscontro nella realtà (cioè esistere realmente), sia che nel mondo reale non sia ancora possibile riscontrarla, mentre, all'opposto, un oggetto reale, o c'è, o non c'è; infatti esso potrebbe cessare di esistere senza avere mai più la possibilità di una sua successiva presenza.

Ogni idea, in base alle sue *determinazioni*, consente di individuare l'oggetto che veicola; e sono proprio le singole determinazioni che evidenziano la differenza di una idea da un'altra (p.e.: le *determinazioni* dell'albero sono le radici, i rami, le foglie, i colori delle foglie...; di una casa sono le mura, le finestre, le porte, l'altezza, l'ampiezza, ecc.).

L'universalità dell'*idea dell'essere*

Se cerchiamo di classificare le idee, scopriamo che vi è una sola idea che è completamente *indeterminata* (perché non ha alcuna determinazione che permetta di caratterizzarla e individualizzarla) e universalmente valida, e questa è l'*idea dell'essere*. La

differenza tra l'*idea dell'essere* e le altre idee consiste nel fatto che tutte le altre idee contengono in sé l'*idea dell'essere*, alla quale aggiungono qualche determinazione. Noi possiamo affermare che l'idea di un essere qualsiasi è identificabile se porta in sé singolari caratteristiche. L'idea di pietra è un essere che porta in sé le caratteristiche della pietra, l'idea di albero è un essere che porta in sé le determinazioni tipiche di un albero. Per chiarire meglio, dobbiamo affermare che le caratteristiche, o le determinazioni che sono tipiche di un albero, non si confondono con le caratteristiche tipiche di un astro celeste o di una bottiglia, o di una zebra. Ognuno di questi esseri porta in sé caratteristiche specifiche che consentono di riconoscerli e di non confondere una idea con un'altra. Ora in questo percorso di classificazione siamo in grado di constatare che una sola idea è universalmente presente in tutte le altre, ed è priva di alcuna determinazione o caratteristica specifica (come il colore, l'odore, la dimensione, ecc.); inoltre senza questa idea ogni altra idea non sarebbe in grado di essere colta dalla mente umana. E questa idea universale e indeterminata è l'*idea dell'essere*. Possiamo usare infatti il verbo *essere* per qualsiasi idea presente alla nostra mente: possiamo infatti affermare questo è un albero, questo è un aereo, questo è un sillogismo, ecc. Ora, per poter pronunciare ciascuna di queste affermazioni, è necessario, per prima cosa, che io abbia per ognuna di esse l'idea che quella determinata cosa è, *esiste*, cioè che è un *essere reale*, verificabile e che porta in

sé caratteristiche proprie, non confondibili con quelle di altri enti.

Idea dell'essere: idea prima

Ora, mentre per tutte le altre idee, è necessaria l'esperienza (io devo avere conosciuto, o mi deve essere stato descritta un'automobile per conoscerne le determinazioni come le portiere, il motore, la carrozzeria, le ruote, ecc.), l'*idea dell'essere* non posso acquisirla con l'esperienza, in quanto senza di essa non sarei in grado di riconoscere *esistente* nessun oggetto e nessun pensiero astratto. L'*idea dell'essere*, pertanto, è anteriore ad ogni esperienza sensibile, quindi è innata e la si riceve al momento del concepimento, dato che in nessun altro momento successivo può essere aggiunta alla nostra mente. Anzi è proprio essa, l'*idea dell'essere*, che rende possibile l'esistenza dell'intelligenza umana. Infatti, senza l'*idea dell'essere*, lo spirito umano non sarebbe più in grado di compiere alcuna operazione razionale; senza di essa la persona umana resterebbe priva della facoltà di pensare e di conoscere, vale a dire, cesserebbe di essere intelligente. L'*idea dell'essere* è anche quella che consente all'uomo di riconoscersi come essere intellettuale, e, grazie a questo, di riconoscersi come persona umana.

Idea dell'essere: idea madre

Per queste considerazioni si può af-

fermare che l'*idea dell'essere* è l'*idea prima*, in quanto anteriore ad ogni altra idea; è *idea madre*, in quanto unita alle sensazioni dà origine, cioè genera tutte le altre idee; è *idea di per sé stessa*, perché le sensazioni non sono idee, ed hanno bisogno di essere unite a *questa prima idea* per consentire il formarsi di ogni altra determinata idea⁵; è di per sé *luce intellettuale*, essendo conoscibile per se stessa, senza l'ausilio di nessun'altra idea, mentre ogni sensazione è conoscibile solo per mezzo di lei, e il sentire fornisce quelle determinazioni le quali, rivestendo l'*idea dell'essere*, permettono la formazione e la conoscibilità delle altre idee.

Idea dell'essere: prima legge morale

L'approfondimento del pensiero rosminiano, consentirà di giungere all'affermazione che l'*idea dell'essere*, oltre a rivelarsi come il principio della verità, e come principio costituente la persona umana, si manifesta anche come la prima legge morale dalla quale dipende ogni altra concezione morale. Dal momento che tutti i pensieri prendono forma da quella prima idea, ne segue che «*l'essere in universale deve essere sicuramente quella nozione della quale ci serviamo a produrre tutti i giudizi morali, e quindi deve essere la prima legge morale*»⁶.

padre MARIO PANGALLO
rosminiano (III parte)

⁵ Questo è possibile grazie ad una sintesi tra l'esperienza sensibile (nella quale i sensi permettono, attraverso una modificazione del sentimento corporeo, il contatto con il mondo extracorporeo dell'essere umano – questa modificazione, Rosmini la chiama 'percezione' –), e l'idea dell'essere, che è l'essere originariamente intuito. Da questa unione tra la sensazione e l'idea dell'essere si attua allo stesso tempo il riconoscimento della realtà e la generazione delle idee.

⁶ A. Rosmini, *Principi della scienza morale*, a cura di U. Muratore = Opere Edite e Inedite di Antonio Rosmini 23, Roma 1990, p. 55.

LA NUOVA PENTECOSTE

Si è conclusa questa notte venerdì 22 maggio nel Duomo di Isola la preparazione alla Festa di Pentecoste che celebreremo domani 24 maggio.

Possiamo affermare senza alcuna enfasi di aver vissuto serate di intensa preghiera e contemplazione connotate dall'armonia gioiosa di canti e musiche che hanno coinvolto i numerosi fedeli presenti.

Il ruolo grande e insostituibile dello Spirito Santo nei credenti è stato al centro delle meditazioni di don Edoardo con particolare riferimento al peccato, alla conversione, alla salvezza, alla Signoria di Cristo, ai carismi, alla Chiesa, alla missione, all'effusione e guarigione. Sono particolarmente lieto per quanto il Signore ha operato in molti cuori soprattutto in quelli che non conoscevano il valore formidabile della preghiera.

Quest'anno gli incontri serali sono stati preparati e animati sapientemente e gioiosamente dalla Comunità del Rinnovamento nello Spirito "*Madonna Greca Eleusa*" sotto la responsabilità dei coniugi Luca Ciamei e Laura Nicotera.



PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE

AIM Associazione per l'**I**nsegnamento
e il **M**iglioramento

**IL PENSIERO ANTROPOLOGICO DI
ANTONIO ROSMINI
QUALE CONTRIBUTO DI SAPIENZA
ALLA CRESCITA
COMPRESIONE REALIZZAZIONE
DELL'ESSERE UMANO**

4 seminari formativi su temi
conoscitivi affettivi educativi
sociali spirituali

a cura di

DON EDOARDO SCORDIO
sacerdote rosminiano
dottore in filosofia

Calendario degli incontri

21 maggio 16 luglio 24 settembre 19 novembre 2015

Rende (Cs) via Kennedy n. 57 scala Z piano IV
(Complesso Metropolis)

Ingresso libero

Info: mg.carmine@gmail.com - 3341806206

PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE